

ALTRE NOTIZIE DI COSE D'ANTICHITÀ SCAVATE IN ROMA E NELLA SUA CAMPAGNA

Johann Joachim Winckelmann

[p. 121] Torniamo colla pace a ripigliare la gazzetta antiquaria. Vi diedi parte della villeggiatura mia a Ostia col signor cardinale Spinelli, decano del Sacro Collegio. Ivi scoprii in una vigna un basso rilievo rotto in due pezzi e mezzo, rinterrato lungo nove palmi, alto cinque e mezzo e di un palmo di grossezza. Questo rappresenta un soggetto unico, cioè il riconoscimento della nascita di Teseo in otto figure. Non occorre esporvi la favola, basterà accennarla. Il padre dell'eroe, di passaggio a Trezene, ingravidò Etra, figliuola di quel re, ma dovendo egli tornare ad Atene condusse Etra ad un sasso sotto cui nascose le scarpe sue insieme con la spada, con ordine che se essa partorisce un figlio, giunto che fosse all'età di discernere, se gli facesse alzare quel sasso e si mandasse col deposito in Atene, mentre in virtù di questi contrasegni l'avrebbe riconosciuto per suo figliuolo. Ne feci subito un disegno e lo mandai a Roma all'eminentissimo mio padrone, per cui l'ottenni poi in regalo dal signor cardinale decano con un altro bassorilievo che rappresenta un trionfo. Teseo dunque ivi espresso in figura eroica alza il sasso, vi sta appresso la madre sua e le altre figure sono d'invenzione per arricchire la composizione. Per poco stette che la mia curiosità non mi costasse la vita. Inoltrandomi scalzo in una grotta piena di [p. 122] acqua per considerarne la costruzione, e trovando l'acqua arrivarmi al ginocchio, tornai al di fuori spogliandomi affatto. M'incamminai di bel nuovo all'impresa, ma arrivato che fui in uno stretto corridore dove l'acqua era più alta di me, la torcia si smorzò nell'acqua ea gran pena potei essere aiutato dal servitore rimasto fuori della grotta. Nelle rovine dell'antica Ostia feci fare diversi tassi per iscrivere, ed il lavoro si ripiglierà quando vi torneremo l'anno venturo. Nella campagna di Roma sono state fatte le seguenti scoperte. Due putti che giuocano con astragali, ossia tali (gli osseti della noce del piede de' capretti) de' quali uno vince, l'altro perde; questo seduto sopra l'antico zoccolo con sembiante rattristato guarda l'astragalo gettato e ne tiene quattro altri nella sinistra ed uno nella destra, quello poi sta in piedi con sembiante pieno di contentezza fanciullesca e tiene nella sinistra stretta al petto sei astragali, i quali a gran pena possono capire nella mano pienotta. Gli ha comprati lord Hope. Un altro inglese domiciliato in Roma ha avuto la sorte di trovare un Termine, o sia Erme, che è ermafrodito ed alato, di sublime bellezza, senza testa però e senza braccia e delle ale non vi sono che le tracce. L'anno passato nel tempo della villeggiatura a Castel Gandolfo, fu scoperta la smisurata tazza, o sia labbro, di marmo di trentacinque palmi di circonferenza co' fatti di Ercole intorno, ma ne mancava l'ottava parte, senza grande apparenza di rinvenire il resto. Poco tempo fa, in due volte sono stati scoperti due altri pezzi e ne manca ancora un piccolo

schianto. Mi trasferii la settimana scorsa sul luogo medesimo della scoperta otto miglia lontano da Roma verso Albano, luogo chiamato anticamente *ad Statuaria* e vidi scuoprire un portico lastricato di marmo bianco, ma le colonne erano già state portate via. Le basi non smosse erano di larghissimo intercolunnio, cioè di dieci palmi, e l'architettura era ionica per l'indizio che ne dava un capitello frammentato. Lo stesso giorno feci un esatto esame degli acquedotti dell'acqua Marcia e Claudia, sbucando per tutto e spogliato per arrampicarmi più facilmente.

Ma tornando al labbro [p. 123] per stanza del medesimo ha destinato Sua Eminenza di fabbricare un tempio tondo d'ordine dorico con un peristilio di sedici colonne che stanno già pronte e pulite a tal effetto. Tengo unti li stivali per andare a Napoli, ma tornerò presto a Roma per stare poi qualche tempo coll'eminentissimo mio padrone nella sua delizia a Porto d'Anzio, ove egli si tratterà tutto il mese di maggio. Ne' mesi caldi vi farò la mia residenza solo solo, e finito questo soggiorno anderò con Casanova costeggiando la spiaggia dell'Adriatico sino a Urbino, per ingrassarci co' capponi a un paolo il paio. Ecco una bellissima prospettiva di vita la quale considero come un compenso della solitudine nothniziana.

[Edizione a cura di Lara Sambucci. Da: Johann Joachim Winckelmann, *Altre notizie di cose d'antichità in Roma e nella sua campagna*, in *Antologia Romana*, n. XVI, Roma 1779, pp. 121-123].